



'L DÉILACĀN

**PERIODICO DELLA GENTE DI PONT CANAVESE
E DELLE VALLI ORCO E SOANA**

Registrazione Tribunale di Ivrea N° 180 del 27 febbraio 1996 - Anno 10 - N° 1 - Gennaio/Febbraio 2005

Poste Italiane - Spedizione in A.P. 70% - D.C./D.C.I. - Torino 1/ 2005

Abbonamento: 13,00 Euro con versamento su C.C.P. n. 37159100

Editrice: Associazione 'L DÉILACĀN

Direttore Responsabile: Paolo Querio



Punta Arbella

Un assessorato per la montagna pontese

Tutti i numeri della montagna di Pont

Presto torneremo alle urne: appunti per l'Amministrazione

La costruzione di un nuovo Centro Benessere

Aumenta la popolazione di Pont

Un nuovo libro fotografico: "Pont e i Pontesi"

Carlevè dij Peilacan

Festa di Natale all'Oratorio

Tunin Bergera e le sue poesie in un nuovo libro

Pont flash

Uno "Star Party" a Ribordone

Due richieste all'Asl

I rappresentanti di Pont nella Comunità Montana

La nuova Giunta della Comunità Montana

Raduno conviviale del 1924

Qualche radice imbarazzante

Rubriche



UN ASSESSORATO PER LA MONTAGNA PONTESE

Una proposta in vista delle elezioni comunali

Anche a Pont, tra poche settimane, si andrà alle urne per il rinnovo del consiglio comunale, e proprio in questi giorni, definiti i nomi dei candidati, fervono gli ultimi preparativi delle varie liste per mettere a punto i programmi elettorali su cui esprimeranno il loro giudizio gli elettori del nostro paese. E' forse dunque questo il momento più opportuno per sottoporre a tutti gli aspiranti sindaci, assessori e consiglieri comunali alcuni spunti di riflessione su tematiche che, purtroppo, ben di rado entrano in questi programmi, ed ancor meno poi si traducono in concreti atti amministrativi, ma che, a modesto parere di chi scrive, non possono più essere ulteriormente eluse pena il completo sfacelo ed abbandono del territorio comunale al di fuori dei centri abitati. Anche a Pont, infatti, il progressivo abbandono delle montagne e delle campagne intorno al paese nonchè di innumerevoli frazioni, alcune a tutt'oggi non ancora raggiunte da strade carrozzabili (Dèirbianch, Butifinèra, Cup, Runch, tanto per fare qualche nome), ha praticamente azzerato la presenza stabile dell'uomo su vaste porzioni del territorio comunale. Tutto questo ha provocato conseguenze a dir poco nefaste su di un ambiente montano e rurale che, pur apparendo agli occhi dei cittadini come "naturale", in realtà era stato di fatto plasmato e messo sotto controllo dall'opera infaticabile dei contadini ed allevatori alpini, che con un lavoro durato secoli avevano costruito villaggi, terrazzamenti, canali di irrigazione ed una rete fittissima di sentieri di cui ormai si sta perdendo ogni traccia. Nel giro di pochi decenni, e soprattutto negli ultimi trent'anni, la civiltà alpina, di cui anche la montagna pontese faceva parte a buon diritto, ha esalato l'ultimo respiro: le borgate si sono svuotate, i prati ed i campi sono diventati boschi, i boschi sono diventati selve a tratti impenetrabili come nel Medioevo, popolate da cinghiali che ormai devastano tutto. Perdendo così quasi ogni vestigia di un patri-

monio culturale, storico ed ambientale di notevole rilievo e rendendo di fatto inaccessibili, perlomeno a chi non si sente di emulare le gesta di "Indiana Jones", vaste fette del territorio pontese. Questa, per sommi capi, è la realtà che ci troviamo oggi davanti ogni volta che imbocchiamo un qualsiasi sentiero che esce dal concentrico del nostro paese, ed è forse venuto il momento che l'amministrazione comunale che si troverà a governare Pont nei prossimi cinque anni, qualunque essa sia, metta tra le priorità della sua agenda i tanti problemi che affliggono la "montagna" pontese. Ad esempio, un atto concreto di attenzione a queste problematiche potrebbe essere la designazione da parte del futuro nuovo sindaco di Pont di un assessore con una delega specifica alla "montagna ed al territorio", il quale potrebbe occuparsi, tra l'altro, di tutte quelle cose che di solito risultano invece "polverizzate" tra le competenze di diversi assessorati (lavori pubblici, cultura, viabilità, ambiente, agricoltura, ecc.), creando inoltre un punto di riferimento chiaro e prezioso per tutti coloro che, pochi o tanti che siano, in montagna e nelle borgate pontesi ancora ci vivono, per quelli che forse, con un'adeguata "politica" di attenzione ed aiuto da parte del Comune, potrebbero andarci ad abitare, e per tutti coloro che hanno comunque a cuore l'ambiente, la storia e la cultura alpina del nostro territorio. Sono infatti molteplici le tematiche che potrebbero far capo a questa inedita, almeno per Pont, figura di "assessore alla montagna", e di seguito, a puro titolo esemplificativo, ne elenchiamo alcune: problemi delle frazioni, viabilità minore (manutenzione sentieri, piste ciclabili, ecc.), agricoltura ed allevamento, polizia ambientale e rurale, forestazione e prevenzione incendi boschivi, caccia e pesca, agriturismo, valorizzazione bellezze naturali e cultura alpina, prevenzione dissesti ambientali e regimazione dei corsi d'acqua minori. Quasi tutti temi che, a mio parere, sono stati



finora spesso relegati in secondo piano, se non in alcuni casi addirittura ignorati, nell'ordinaria gestione amministrativa del nostro paese, oppure affrontati solo in situazioni di post-emergenza (alluvioni, frane), accampando spesso a giustificazione dell'inerzia su tali problematiche la scarsità o la mancanza di fondi per sostenere e promuovere iniziative in questi settori. Salvo poi notare che si trovano e si spendono migliaia e migliaia di euro per altre pur lodevoli iniziative culturali, ricreative e sportive, senza parlare poi della realizzazione di nuove strutture pubbliche (tutte così "indispensabili" ?) che comportano successivamente costi non indifferenti di gestione e mantenimento a carico dei bilanci comunali. Ma se davvero le risorse economiche sono poche, vista la situazione di drammatico abbandono ed incuria del territorio anche intorno al nostro paese, rigor di logica e di buon senso vorrebbe forse che tali risorse fossero prioritariamente incanalate ed utilizzate per la manutenzione della montagna e per favorirne, per quanto possibile, il suo ripopolamento, anche perché un ambiente abbandonato ed incolto non attira certo quel turismo che tutti dicono di volere. Prima cerchiamo di promuovere una piccola agricoltura e zootecnia, anche svolta "part-time", diffusa sul territorio valligiano, incentiviamo i proprietari a recuperare i castagneti ed i frutteti ed a piantarne degli altri, a tener puliti i boschi ed a tagliare l'erba degli ultimi prati, teniamo puliti i sentieri principali e valorizziamoli dal punto di vista turistico-escursionistico, offriamo servizi ed aiuti anche economici (leggasi: tasse comunali più basse) a chi abita stabilmente nelle borgate più disagiate affinché non le abbandonino, poi, conclusa

questa pur difficoltosa ma necessaria e non più rimandabile opera di recupero ambientale, magari potremo tornare ad investire risorse pubbliche anche in altri settori più "effimeri". Intorno ai nostri paesi valligiani, negli ultimi cinquant'anni, è cresciuto il deserto, e basta guardarsi attorno con un po' di attenzione per vedere le immagini inquietanti di un territorio collinare e montano abbandonato a sé stesso, e per rendersi conto dello sfacelo che abbiamo lasciato crescere indisturbato quasi fosse una cosa che non ci riguardasse tutti da vicino. Credo sia dunque scoccata l'ora di affrontare questa realtà con tutte le risorse a nostra disposizione, senza perdersi d'animo e con l'entusiasmo di chi crede che la montagna, la nostra montagna, può e deve avere un futuro, e non è soltanto un fondale di cartapesta buono per cartoline illustrate, depliant e foto-ricordo. La montagna pontese, oggi spopolata ed in ginocchio dal punto di vista socio-economico, ha più che mai necessità dell'aiuto concreto e, lasciatemelo dire, anche dell'affetto sincero di tutti noi abitanti del "capoluogo". Ma anche noi abbiamo più che mai bisogno della nostra montagna, dei suoi antichi villaggi, dei suoi boschi, dei suoi paesaggi e delle sue risorse naturali, perché senza una sua presenza vitale e dinamica il paese di Pont rischia di diventare immensamente più povero ed anonimo, un grappolo di case stretto tra circonvallazioni stradali (esistenti ed in progetto) senza più memoria del suo passato e senza speranza di un vero futuro.

Marino Pasqualone

mamab i

little restaurant, cocktail and wine bar
Via Marconi 16 - 10085 Pont Canavese

RISTORANTE VINERIA

Oltre 300 etichette di vino da tutto il mondo

Piatti tipici Canavesani

Apertura ore 18,00 - Riposo lunedì

Gradita prenotazione

Tel. 0124.860544 - 335.1449140

IMPRESA EDILE ESCAVAZIONI Le Rose Rosario

Piazza Craveri 5

10085 Pont Canavese (TO)

Tel. Cell. 348.4205572

Cod.Fisc. LRSRSR 66E18 G508L

Part. IVA 06112420010



TUTTI I "NUMERI" DELLA MONTAGNA DI PONT

Il territorio comunale di Pont Canavese si estende su una superficie di quasi venti chilometri quadrati, con un divario altimetrico tra la quota più bassa, i circa 440 metri di loc. Voira, e quella più alta, i 1.921 mt. dell'Uja di Ingria, di quasi millecinquecento metri. Un territorio che si insinua per alcuni chilometri in Valle Soana, tanto che l'ultimo tratto del torrente Verdassa, che nasce dal "mitico" lago della Miunda e bagna il vallone di Codebiùl, prima di confluire nel torrente Soana scorre nel Comune di Pont, i cui confini si fermano a sole poche centinaia di metri dallo stesso capoluogo di Ingria. Anche sul lato dell'altopiano frassinettese il territorio sotto la giurisdizione del Comune di Pont congloba sia il lato destro che quello sinistro orografico del torrente Soana, compresa tutta la bassa valle del Rio Bigio, e sale fin quasi a mille metri di altitudine sfiorando anche qui per poche centinaia di metri il capoluogo di Frassinetto, attestandosi sulla dorsale tra Funtana Ru-sa e Culuvèt. Sul lato di Alpette, Comune che fino a tre secoli or sono faceva anch'egli parte integrante di Pont, resta all'interno del territorio pontese la sola borgata Furmièr, a quota di circa 800 metri, mentre poi il confine comunale scende a lambire le rive del torrente Orco e sale verso Sparone sfiorandone la borgata Torre e quindi, dalla cascata del Pissùn 'd Fraciàm delle Fasane, sale quasi verticale fino ai 1.879 metri della Punta d'Arbella, e da qui, lungo il costone che separa la valle Soana da quella di Ribordone, raggiunge il suo punto più elevato all'Uja di Ingria (1.921 mt.), dove si uniscono i confini di quattro Comuni (Pont, Ingria, Sparone e Ronco Canavese). Già questo sommario "viaggio" lungo i confini del territorio comunale pontese, sovente poco conosciuti dai suoi stessi abitanti, credo faccia comprendere appieno la vastità, la complessità e l'importanza del territorio montano del paese posto all'imbocco delle valli Orco e Soana, il quale, come abbiamo

visto, ha ben salde "radici" piantate nelle ultime propaggini alpine del massiccio del Gran Paradiso.

Ed innumerevoli sono le borgate sparse su questo vasto territorio, molte delle quali oggi purtroppo non più abitate in modo permanente e, in alcuni casi, completamente abbandonate ed in sfacelo: infatti, non solo ci sono villaggi della montagna pontese non ancora serviti da strade carrozzabili e dall'energia elettrica, ma addirittura non più raggiungibili neppure per i sentieri come ad esempio la borgata Parii, il cui ponte pedonale sul Rio Bigio è ormai da anni impraticabile ma a nessuno, finora, è mai venuto in mente di ripristinarlo. Vediamo dunque di seguito, senza aver la pretesa di essere esaustivi, un elenco delle principali borgate pontesi. In bassa valle Soana troviamo le frazioni pontesi di Freilin (710 m.); Bufinèra (1.025 m.); Cup (917 m.); Cantlét (900 m.); Paniséra (805 m.); Stroba (712 m.); Gea (775 m.) e Cunfigliè (693 m.): cento anni fa questo gruppo di villaggi contava quasi trecento residenti e c'era la scuola elementare in borgata Stroba, mentre oggi gli abitanti stabili sono rimasti una decina ed alcune borgate sono completamente abbandonate. Salendo lungo le pendici della Punta d'Arbella, verso Munt-Punt (la "montagna di Pont"), troviamo le borgate Bausàn (692 m.) con le vicine Bausàn 'd sut e Moje dal Bausàn; Lutta (787 m.); Niculè (947 m.) ed i quattro nuclei abitati che compongono la frazione Munt-Punt (i Puèt (1.000 m.), Viristéi (1.060 m.), Vislèr (1.065 m.) e Campiài (1.120 m.): anche qui basti ricordare che solo le quattro borgate di Munt-Punt un secolo fa contavano circa trecento abitanti, oggi ridotti ad una ventina, ma ancora negli anni settanta lassù funzionava, in un bell'edificio di borgata Puèt, la scuola elementare, dove veniva anche allestito un seggio elettorale. Particolarmente devastante e totale, nonostante la vicinanza della strada carrozzabile, l'abbandono e la rovina delle case della borgata Niculè, oltre settanta



abitanti alla fine del milleottocento, oggi diventata suo malgrado un vero e proprio "museo all'aperto" del degrado e dello sfacelo della civiltà alpina dei nostri monti. Scavalcando alla chiesa dlà Madlèina la dorsale tra valle Soana e valle dell'Orco, troviamo su un terrazzo solatio, sospeso quattrocento metri più in alto del fondovalle, un gruppo di altre borgate pontesi, alcune delle quali completamente abbandonate come Piazèra (1.029 m.) e i Runch 'd Punt (1.083 m.), ed altre ancora parzialmente abitate come Pianàs (888 m.) ed Arbiera (721 m.) al confine con il Comune di Sparone, e soprattutto Pian Cerèse (957 m.) e Dèir Bianch (732 m.). Scendendo sulle rive del torrente Orco e tornando verso il capoluogo di Pont troviamo poi le frazioni ij Buèt (490 m.), Bisdòne (500 m.) al confine con il Comune di Alpette e, sull'altro lato del torrente, Fasane (462 m.) e Pratiòne (450 m.) nella zona dei cosiddetti "prà dla fèra". Sempre sul lato destro orografico dell'Orco troviamo poi le abitazioni sparse del Trort (500 m.), lungo l'antica strada che portava a Cuornè, e, su di un poggio molto più in alto, la frazione Frumièr (786 m.), raggiungibile da Pont solo con una ripida mulattiera, ultimo retaggio di quando, secoli fa, tutta la montagna alpettese era sotto la giurisdizione del Comune di Pont. Nel capoluogo lo sviluppo edilizio dell'ultimo dopoguerra ha di fatto conglobato al suo interno alcune frazioni, diventate oggi più che altro dei "rioni" di Pont, tra le quali ricordiamo Vilanòva, Pian Rastél (540 m.), Trasùana, Cantun 'd zur (510 m.) e Dubiàs (444 m.). E salendo proprio da Dubiàs, verso il confine con il Comune di Cuornè, troviamo le borgate Pian Giaculin (499 m.) e Giandrè (525 m.), e ritornando verso la strada provinciale che sale a Frassinetto Truch Bartot (575 m.), Pian Sarè (600 m.), Truccà (610 m.), Truch Bunet (610 m.), la Prùa (740 m.) ed i numerosi nuclei abitati di Fajal (750 m.), i quali, insieme a Pian Sarè (dove fino a pochi anni fa c'era la scuola), sono tra le frazioni ancora maggiormente popolate di Pont. Più in su, verso

l'altopiano di Frassinetto, troviamo ancora, oltre a numerose abitazioni sparse (le "grange"), le borgate Cantlét e Funtana Ru-sa (900 m.), nei cui pressi vi è una delle due sorgenti che alimentano l'acquedotto di Pont. Scendendo verso il paese troviamo poi la borgate Santa Maria (500 m.) e Panier (544 m.), poco a valle della quale parte la strada carrozzabile che porta all'antica, ma ormai quasi disabitata, frazione Raie (563 m.), da cui si dipartono le mulattiere che conducono ai villaggi abbandonati di Rubél (691 m.), Artà (850 m.) e Parìi (681 m.). Da questo veloce, e sicuramente incompleto, percorso che ci ha portato a conoscere i nomi delle principali borgate di Pont, emerge evidente la grande complessità e variegatura del territorio comunale pontese: infatti abbiamo sopra elencato ben una cinquantina di villaggi sparsi tra i monti ed i boschi valligiani, in cui fino ad un secolo fa viveva circa un terzo dell'intera popolazione del Comune di fondovalle, ma dove oggi restano soltanto complessivamente poche decine di persone che, tra mille difficoltà e disagi, continuano a tenere in piedi quel che resta della montagna pontese. E, oltre alle borgate, in questo vasto territorio sono racchiuse preziose testimonianze della civiltà alpina (mulattiere selciate, architettura rurale, dipinti sui muri delle case) e bellezze naturali poco conosciute ed ancor meno valorizzate, come ad esempio le selvagge gole del torrente Soana verso Stroba, l'intatta bassa valle del Rio Bigio, l'importante biotopo alpino della Punta d'Arbella od il salto di quasi cento metri complessivi della cascata del "Pissun 'd Fraciàm" alle Fasane. C'è molto da fare, e non mancano certo le difficoltà, per recuperare questo importante patrimonio storico, culturale ed ambientale che gravita intorno al paese di fondovalle, ma bisognerà pur cominciare a far qualcosa prima che sia davvero troppo tardi.

Marino Pasqualone



PRESTO TORNEREMO ALLE URNE

Appunti per l'Amministrazione che verrà

Nella prossima primavera torneremo alle urne per decidere a chi affidare la sorte di Regione e Comune. Per fare il punto della situazione ho consultato il numero del Peilacan datato marzo 2000, sul quale sono stati a suo tempo presentati ai cittadini i programmi delle liste in lizza. Delle proposte di "Solidarietà pontese", che uscì vincitrice dalle urne, molte sono state realizzate. Ad esempio: quasi tutte quelle del settore Cultura, alcune del settore Sanità, dell'Urbanistica; altre sono in via di realizzazione. Che non tutti i punti del programma sarebbero arrivati in porto era da prevedere, quasi mai si riesce a fare tutto quel che ci si propone specialmente quando, alle normali difficoltà, si aggiunge quella dei finanziamenti statali sempre più scarsi a causa dei tagli delle varie finanziarie, per non parlare degli imprevisti rovinosi che possono rendere ancora più difficile il cammino, come l'alluvione dell'autunno 2000. Nel corso degli ultimi cinque anni la situazione economica dell'Italia è andata peggiorando e i problemi si sono moltiplicati. Ma se farsi carico di alcune difficoltà dei cittadini compete al Governo, per altre non possiamo che rivolgerci agli enti locali. Dopo un personale "sondaggio" presso parenti, amiche e conoscenti (quasi esclusivamente donne) credo di poter richiamare l'attenzione dei futuri amministratori sui seguenti punti, alcuni dei quali già presi in considerazione in passato e non realizzati, ma che non hanno perso di importanza agli occhi dei cittadini:

- Sostegno all'edilizia economica popolare. Pagare gli odierni affitti sta diventando impossibile.
- Recupero, dove possibile, dell'acqua non utilizzata per fini domestici da impiegare in

altri scopi. Gli esperti dicono che l'acqua potabile sarà presto insufficiente.

- Cura dei boschi cedui che stanno morendo a causa dell'abbandono e del mancato taglio periodico. I boschi potrebbero diventare una valida alternativa a altre fonti energetiche che si stanno esaurendo.

- Allargamento del ponte della Faiteria. Continua ad essere un punto pericoloso della nostra viabilità

- Organizzazione di uno sportello per dare udienza agli abitanti delle borgate che, con la loro presenza, consentono a queste ultime di continuare a vivere

Sfruttare al massimo le opportunità che la Comunità Europea offre per la realizzazione di progetti utili e intelligenti

- Completamento rete fognaria nelle zone previste nel programma lista "Solidarietà pontese"

Saremmo anche grati se si realizzasse quella maggiore opportunità di comunicazione tra cittadini e amministratori promessa nelle passate campagne elettorali e non ancora realizzata.

Pare poi superfluo ricordare che il buon andamento di un paese non dipende solo dagli amministratori, ma anche dal comportamento di tutti noi che dovremmo fare ogni sforzo per maturare una coscienza civile che, purtroppo, talvolta manca. Il decoro del paese, la pulizia delle strade, le deiezioni dei cani sui marciapiedi, le bottiglie di plastica e vetro abbandonate in ogni dove sono il più evidente e immediato specchio della maleducazione di molti.

Non possiamo incolpare anche di questa situazione l'Amministrazione civica.

Rita Negro



MOBILIFICIO BRUNASSO

Via Roma 56
10085 Pont Canavese (TO)
Telefono 0124.85218

PORTACOLONE WALTER

Impianti elettrici ed elettronici civili e industriali
Cancelli automatici e Antifurti
Impianti telefonici e satellitari
Vendita materiale elettrico
Progettazione, manutenzione

Pont Canavese, via Destefanis, 9 - Pont Canavese
Tel. 0124.85765 - Cell. 338.1064797
Email: p.w._imp.elt@libero.it



NUOVA AREA CENTRO BENESSERE



Il centro benessere dovrebbe sorgere nell'area tra il campo sportivo e il torrente

La Comunità Montana, ha in programma la costruzione di un Centro Benessere (piscina, saune, massaggi, ginnastica ecc.) nei pressi dell'attuale centro sportivo. In proposito è già stato fatto uno studio di massima ed è in previsione l'incarico per il progetto del complesso, che dovrebbe servire un bacino di utenza di 18/20.000 persone e costare, all'incirca, tre milioni di Euro. Ad approvazione avvenuta si pensa poi, come già avvenuto in altre regioni italiane, di contattare un'impresa che provveda all'attuazione del complesso e, allo stesso tempo, in cambio di un contratto di gestione non inferiore ai 25/30 anni, si accoli una spesa di circa 1.400.000 Euro riducendo l'esborso della Comunità Montana ad 1.600.000 Euro.

Romana Fassola

STRADA RIPRISTINATA



Nello scorso numero abbiamo parlato dei lavori fatti dai residenti per ripristinare la strada che porta da borgata Truc Bertot porta alle borgate Pian Giacolin e Giandrè perché interrotta da una frana. Per errore abbiamo riportato il nome di Ilario Configliacco Bausano mentre il nome corretto è Ilario Gallo Balma. Approfittiamo della rettifica per pubblicare un paio di foto che illustrano i lavori durante la costruzione e l'opera finita.



ANNO NUOVO BOLLETTE VECCHIE

Nel corso degli ultimi dieci anni il nostro Comune ha auto 170 milioni di lire in meno di trasferimenti da parte dello Stato che vanno ricoperti in altro modo. Nel sistemare le bollette che, inevitabilmente, si accumulano nel tempo ho la brutta (o bella?), abitudine di conservarne sempre qualcuna di quelle vecchie. Mi è stato così possibile fare un raffronto tra il costo dei servizi nel corso degli anni. Ecco i risultati:

RIFIUTI

Gestiti da una società esterna al Comune.

Anno 1984

Lire 19.000 per mq. 76 pari a Lire 250 al mq.

Anno 2004

Euro 106,10 (Lire 205.438) per mq. 93 pari a Lire 2.209 al mq.

Aumento del 883,6%

ACQUA E FOGNATURE

Gestiti da una società esterna al Comune.

Anno 1985

Lire 15.000 per mc. 92+74=166 pari a Lire 90,36 al mc.

Anno 2004

Euro 106,10 (Lire 60.470) per mc. 60+56=116 pari a Lire 521,30 al mc.

Aumento del 576,91%.

LUCE:

Da maggio 96 a magg. 97 Lire 145.753 per Kw. 1542 pari a Lire 94,52 al Kw.

Da dic. 03 a lug. 04 Euro 106,76 (Lire 206.716) per Kw. 1066 pari a Lire 193,92.

Aumento del 205,16%

TELEFONO:

I° Bimestre 1987 Canone Lire 14.820

I° Bimestre 2005 Canone Euro 24,28 (Lire 47.013)

Aumento del 317,30% (Iva esclusa)

Il costo delle singole telefonate è difficile farlo, perché prima si pagava un tanto alla risposta e poi un tanto (Lire 1.278 a scatto) fino a un certo numero, ora si pagano secondo la distanza e le ore. E ci aspetta un'altra stangata! Buon anno!

Romana Fassola

AUMENTA LA POPOLAZIONE DI PONT

Settanta residenti in più nel 2004

Gli ultimi dodici mesi hanno fatto registrare un consistente aumento della popolazione residente a Pont Canavese, che a fine 2004 ha fatto segnare 3.829 abitanti, pari a circa settanta abitanti in più rispetto all'anno precedente. Si tratta certamente, dopo decenni di forte contrazione dei residenti, di un segnale importante quello che arriva dai dati anagrafici pontesi, ed il dato largamente positivo è tutto da ascrivere ad un forte movimento di immigrazione che, con 192 nuovi residenti nel corso dell'ultimo anno, ha largamente compensato le 98 persone emigrate da Pont.

Nonostante l'incremento delle nascite, salite a 33 (19 femmine e 14 maschi) rispetto alle 25 del 2003, il saldo nati-morti resta invece largamente negativo, in quanto negli ultimi dodici mesi a Pont sono decedute ben 56 persone. Aumentano anche i cittadini stranieri residenti a Pont, che a fine anno avevano raggiunto le 182 unità (pari a circa il 5% della popolazione), a conferma che, anche all'ombra della Torre Ferranda, sta crescendo un paese sempre più multietnico.

Marino Pasqualone

PORTACOLONE WALTER

Impianti elettrici ed elettronici civili e industriali
Cancelli automatici e Antifurti
Impianti telefonici e satellitari
Vendita materiale elettrico
Progettazione, manutenzione

Pont Canavese, via Destefanis, 9 - Pont Canavese
Tel. 0124.85765 - Cell. 338.1064797
Email: p.w._imp.elt@libero.it

BONATTO MARINO

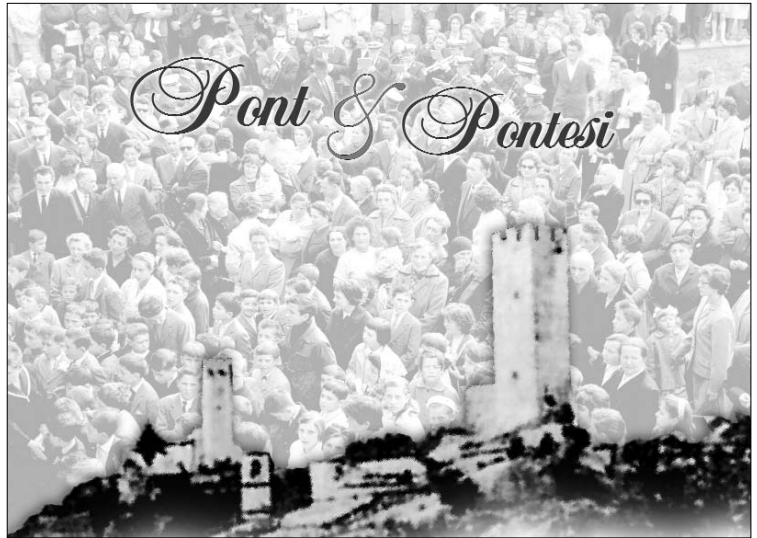
Agraria e Giardinaggio
Vendita e assistenza
Motoseghe e Decespugliatori Husqvarna e Alpina
Gas in bombole
Materiale per apicoltura

Via G. Marconi 24 - Pont Canavese (TO)
Telefono 0124-85.569



UN NUOVO LIBRO FOTOGRAFICO: PONT E I PONTESI

E' stato dato alla stampa e prossimamente sarà presentato al pubblico il nuovo libro "Pont e Pontesi" realizzato dalla Tipografica Coppo di Cuornè. Questo volume è una raccolta di circa 400 immagini, di Pont Canavese e della sua Gente, che per un attimo sembrano aver fermato il tempo. Il volume è diviso in sedici capitoli, dove con nostalgia e commozione riaffiorano alla mente ricordi rimasti nascosti in angoli della nostra memoria, ma mai dimenticati. Talvolta, troppo presi dal presente e dal futuro, dimentichiamo il passato, quel passato che comunque si ripete ad ogni generazione che nasce e nel quale ognuno di noi, attraverso un volto, un sorriso, uno sguardo cerca rifugio nelle cose della vita trascorsa insieme a chi c'è, a chi è lontano o a chi non c'è più. Proprio a chi non c'è più viene dedicata questa raccolta fotografica, a chi prima di noi ha vissuto la vita che ora noi viviamo. Sfogliando queste pagine, quando ci soffermeremo sui loro nomi e... soprannomi essi saranno al nostro fianco a raccontare del passato. Per chi interessato e desiderasse una copia del libro può rivolgersi alla Tipografia Coppo (Cuornè), alle edicole di Pont e a FotoOttica Bongera



BUONI MENSA SCOLASTICI

Per meglio comprendere il meccanismo che determina la riduzione, o meno, del prezzo pagato rispetto al costo massimo dei buoni mensa stabilito per ogni tipo di scuole, e che sono: Scuola Materna 3,45 euro - Elementare 3,76 euro - Media 4,07 euro, ci siamo rivolti all'incaricata del Servizio alla Persona del nostro Comune che ci ha fornito le disposizioni scritte per l'anno in corso e che ogni interessato può richiedere. Fa testo, per esercitare il diritto alla riduzione "l'indicatore della Situazione Economica Equivalente", sigla ISEE, che non dee superare 8400 euro. L'ISEE viene determinato partendo dal reddito familiare denunciato nell'ultima dichiarazione, ma tenendo anche conto del numero di componenti della famiglia, del patrimonio familiare, cioè denaro o titoli presso banche o Posta, di quello immobiliare, e delle eventuali detrazioni per la casa di abitazione se in affitto o gravata da mutuo. L'ISEE viene desunto dalla dichiarazione dei redditi compilata e sottoscritta dalla persona richieden-

te la prestazione sociale, cosciente del fatto che le sue dichiarazioni saranno soggette al controllo di veridicità da parte della Guardia di Finanza, compreso l'accertamento delle disponibilità familiari. Stabilito l'ISEE i singoli possono calcolarsi il riconoscimento alla riduzione, secondo la seguente proporzione:

Esempio: ISEE = 7.000 euro - Costo intero del buono della scuola media 4,07 euro.

$$4,07 : 8400 = X : 7000 = 3,39 \quad (3,40)$$

Il buono verrà pagato: 3,40 anziché 4,07 euro.

Non va dimenticato che, in base alla stessa proporzione, anche se si ha un reddito superiore, ad esempio 9.000 euro, in pratica si ha una riduzione, infatti:

$$4,07 : 8400 = X : 9000 = 4,36 \quad (4,35)$$

Il costo del buono che, in questo caso, dovrebbe essere di 4,35 euro, si riduce a 4,07 euro, costo massimo previsto.

Romana Fassola



CARLEVÈ DIJ PEILACÄN

Venerdì 4 febbraio, il volto del nuovo Péilacän è stato rivelato al pubblico intervenuto alla presentazione ufficiale tenutasi presso il Municipio di Pont Canavese. Si tratta di Davide Deniperi, l'allenatore della squadra maschile di calcio pontese, molto attivo anche in strutture di volontariato (*Croce Rossa di Castellamonte e Protezione Civile*). Dopo la presentazione il corteo, composto dal Péilacän, dalle damigelle Silvia Mattiuz e Cristina Mosca e dalle maschere del carnevale, ha sfilato per le vie del paese fino al padi-



glione comunale dove è avvenuto il ballo in maschera con la partecipazione dell'orchestra spettacolo Loris Gallo. La festa è continuata sabato con il carnevale dei bambini all'oratorio parrocchiale e domenica con la visita al mattino dei personaggi in costume agli anziani della casa di riposo ed al pomeriggio con la sfilata dei carri allegorici a cui ha partecipato un pubblico di oltre mille persone. Un grazie all'Assessore allo Sport Roberto Scago della Consulta comunale che ha organizzato e promosso la manifestazione.

NATALE ALL'ORATORIO



Sabato 18 dicembre nel salone polivalente dell'oratorio, alle ore 21, si è svolto il consueto spettacolo di Natale. I bambini delle elementari si sono cimentati nell'interpretazione del difficile, ma bellissimo testo di Charles

Dickens " A Christmas Carol " (Un Canto di Natale); nella storia il protagonista MR. SCROOGE, vecchio e arido imprenditore della City di Londra, viene visitato da tre spiriti del Natale: il Natale Passato, il Natale Presente e il Natale Futuro; essi lo guidano attraverso il tempo e lo convincono a cambiare vita. La serata ha offerto ai numerosi spettatori anche dei graziosi balletti, ideati e interpretati dalle ragazzine, e delle brevi e divertenti scenette, in cui gli animatori hanno dato prova della loro assodata capacità di intrattenimento, durante gli intermezzi tra una performance e l'altra. Immane a fine serata il canto delle mamme dei piccoli attori, che ormai è diventato una tradizione.

Maria Laura Bertoldi

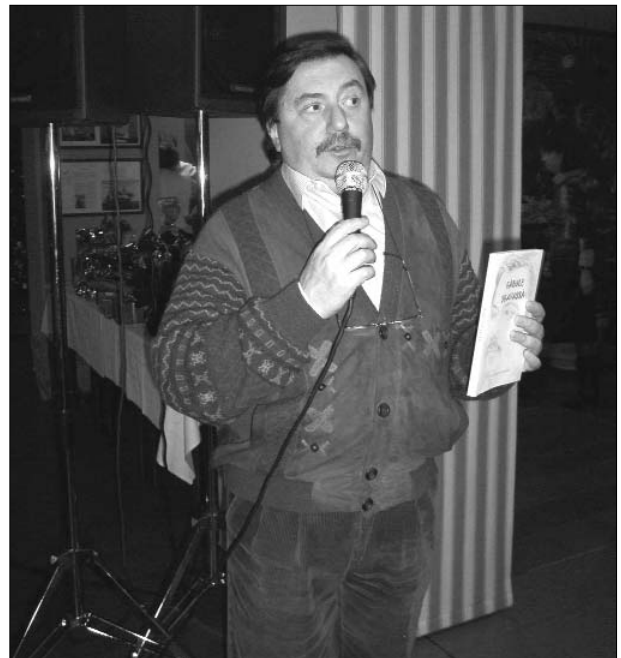


Foto Modernfoto: Alcuni coristi e attori nell'esibizione del Natale all'Oratorio

"GÀBULE SGAVASSÀ"

le poesie di Tunin Bergera raccolte in un libro

Una manciata di sonetti per raccontarla. Ma "Gàbule sgavassà" (elucubrazioni a sfogo), - "Na brassà 'd sunèt per cuntela", prima raccolta poetica di Tunin Bergera, è molto di più di quello che la volutamente modesta definizione dell'autore lascerebbe intendere. Pubblicato in collaborazione con la "Famija Canavzan-a" di Rivarolo (di cui il poeta di Collettero Castelnuovo, è fra i più apprezzati verseggiatori), con il contributo della Regione Piemonte e scritto con la grafia piemontese internazionale, è un volume lieve ed intenso, che propone una corposa carrellata di poesie (120 in tutto), scritte alternando, con raro equilibrio e naturalezza, ironia e malinconia. Le due anime di Tunin, quella scherzosa ed irriverente e quella assorta e struggente, sotto la patina di leggerezza, prendono corpo nei versi in tutte le loro sfumature, fondendosi sapientemente e portando dritto in una sola direzione: quella sincera e nitida che conduce al cuore. "Tunin Bergera - scrive, cogliendo nel segno, nell'introduzione del volume, il presidente della "Famija Canavzan-a", Antonio Gallo - *nelle sue poesie, nei suoi sonetti e in tutto quello che scrive 'mette su carta' sensazioni ed emozioni che prima ha già sentito dentro*". E questo sentire l'autore, ex linotipista presso i quotidiani "La gazzetta del Popolo" e "Tuttosport", ora in pensione, lo traduce in versi rivisitando con buona maestria la forma classica, ma al contempo intima e confidenziale del sonetto, per



"comporre" pagine fitte di ricordi, emozioni, riflessioni sempre taglienti. Gli affetti familiari, i luoghi e i volti delle radici, temi eterni ed attuali: il poeta sfiora tanti argomenti, quasi giocando coi versi, ma lascia il segno. Perché i sonetti di "Gàbulè sgavassà", che si avvale della prefazione di Pino Perrone, si leggono d'un fiato, ma non si dimenticano. Il volume è in vendita presso la libreria "Il Punto" di Rivarolo e il ricavato sarà devoluto in beneficenza.

Lara Prato



PONT FLASH

a cura di Romana Fassola

Lavori nei parchi giochi

Dall'assessore Andrea Verlucca Moreto abbiamo saputo che nell'ambito del piano per la riqualificazione urbana del nostro paese si devono inserire i rifacimenti di tutti i e tre i parchi giochi. Nel mese di novembre 2004 hanno avuto inizio e sono stati ultimati quelli delle scuole elementari e medie, per una spesa di 20.000 Euro. Nella primavera 2005 si provvederà al rinnovo complessivo dell'area riguardante la scuola materna, con una spesa di 15.000 Euro. Gli interventi attuati e quello in programma si sono resi necessari per garantire la sicurezza dei bambini e per migliorare il servizio. Il costo delle opere trova giustificazione nella qualità elevata dei prodotti, che sono stati forniti da una delle migliori ditte specializzate nel campo, che si preoccupa di accompagnare le sue forniture con schede che stabiliscono la periodicità e il tipo di manutenzione che è attuata per il mantenimento dell'efficienza.

Associazione commercianti

L'associazione dei Commercianti ha avuto, da parte del Comune, un contributo di 2.500 Euro, per le luci che sono state collocate lungo le principali vie del paese, in occasione delle festività natalizie.

Gestione del campo di calcetto

Il campo di calcetto, inaugurato il 7 novembre scorso, con una partita giocata dalla squadra formata da tutti i nostri rappresentanti comunali, è stato dato in gestione alla Coop. "La casa di Andrea" - Torino - ed un introito da parte del Comune di 7.100 Euro per il periodo

che a dall'ottobre 2004 all'agosto 2006.

Salone polifunzionale

Dal Sindaco, Dante Barinotto, al quale mi sono rivolta per sapere come proseguivano i lavori per la costruzione del salone polifunzionale e la data presunta della sua ultimazione, ho saputo che sono attualmente sospesi. L'impresa che li aveva iniziati e che faceva parte del consorzio che ha vinto l'appalto, ha rinunciato al loro proseguimento per cause interne al consorzio stesso. Il Comune è ora in attesa di conoscere l'ammontare dovuto per tutto quello che è stato fatto fin a questo punto per poi aggiornare i prezzi e promuovere un altro appalto.

Delega ai servizi socio-assistenziali

Nel 1996 il nostro Comune aveva conferito delega alla Comunità Montana per la gestione, tramite Consorzio, delle funzioni socio-assistenziali che, in tal modo, lo rappresentava presso il CISS 38 con sede a Cuornè. Nella riunione del Consiglio Comunale di Pont del 13 dicembre 04, è stato ritenuto pressoché nullo il coinvolgimento del nostro Comune nelle scelte e nelle discussioni all'interno del Consorzio che dovrebbe invece avvenire in modo collegiale, quindi democratico, e considerato il peso che Pont ha all'interno del Consorzio per il numero dei suoi abitanti che ne costituiscono all'incirca la metà, ha revocato tale delega lasciando al Sindaco Dante Barinotto la rappresentanza diretta.

Mobili Pierino

di Gribaudo Gianfranco

MOBILI RUSTICI E IN STILE
SALOTTI - DIVANI - RETI
MATERASSI SU MISURA

PONT CANAVESE - Via Caviglione 18
Tel. 0124.85767 Cell. 347.1204876
Sabato dalle 17 alle 19
Lunedì dalle 8 alle 12

Onoranze funebri

De Marchi Riccardo
Arte Funeraria - Trasporti e pratiche

Via Caviglione 49 - 10085 Pont Canavese (To)
Tel. 0124.860504 - Tel. Cell. 347.5328675



PONT FLASH

a cura di Romana Fassola

Scale al cimitero da revisionare

A scapito di eventuali incidenti alcuni pontesi ci hanno segnalato che le scale grandi con ruote gommate, in dotazione al cimitero, necessitano di urgente ed accurata revisione e riparazione in quanto insicure. Facciamo presente, al tempo stesso, che quelle più piccole e doppie e in buone condizioni sono in numero piuttosto limitato, per non dire quasi inesistente.

Nuove attrezzature al parco gioco

Nei parchi gioco sul territorio comunale sono stati rinnovati gli attrezzi ludico - ginnici a disposizione dei frequentatori e che ora fanno bella mostra di se, allegri e colorati, per la gioia di bambini e ragazzi che ne usufruiscono.

Sede caccia in comodato d'uso

In data 19 agosto la Giunta Comunale ha deliberato la cessione in comodato d'uso, previ i necessari lavori di ristrutturazione, dei locali siti al piano terreno dell'immobile di Piazza Craveri, davanti alla pedana del peso pubblico, alla Associazione Nazionale ENAL-CACCIA - PESCA - TIRO attualmente disloca-

ta in Borgata S. Maria n° 12. La richiesta della suddetta associazione era stata motivata dalla necessità di disporre, nel centro del paese, di un punto informativo sulla fauna locale, per valorizzare il patrimonio culturale rappresentato dagli animali che popolano le due vallate Orco e Soana. A fronte delle tante discussioni pro e contro la caccia al profano viene spontaneo chiedersi: *"Come può essere valorizzata la fauna cacciandola e pescandola?"*. Saremmo molto lieti di avere dettagliate delucidazioni in merito.

Parcheggio in Oltresoana

In data 14 settembre 2004 è stato approvato il progetto preliminare e definitivo per la realizzazione di un parcheggio in Oltresoana (Via S. Anna angolo piazza S. Anna) per una spesa complessiva di E. 25.000.

Illuminazione delle Borgate

In data 26 ottobre 2004 è stata accettata l'offerta della Ditta SOLE per lavori di potenziamento della illuminazione delle Borgate Faiallo - Pianseretto - Via Frassinetto 26 - Truc Bertot, per un totale di circa E. 6700, IVA compresa.

INCONTRI CON L'ULIVO

E' ripartito da Pont il ciclo di incontri con i cittadini nei Comuni del collegio, promossi dagli ex parlamentari dell'Ulivo Giuseppe Niedda e Livio Besso Cordero per tenere vivo il contatto la realtà locale. Le iniziative e i progetti per il primo semestre 2005 sono stati presentati alla platea pontese giovedì 13 gennaio presso il ristorante "Bergagna". "Questo è il quarto anno di incontri che programiamo da quando abbiamo lasciato il seggio parlamentare - hanno osservato Niedda e Besso Cordero - per capire, attraverso un dialogo costante e diretto con i cittadini quali sono i problemi e le aspettative del territorio, e il buon riscontro ed interesse che abbiamo sempre registrato ci invoglia a continuare su questa strada". Un'altra ventina di appuntamenti è prevista da gennaio a luglio, con il

seguito calendario: venerdì 18 febbraio, Cafasse; venerdì 25 febbraio, Valle Sacra; venerdì 4 marzo, Caselette; venerdì 11 marzo, Cuornè (tema: Sanità); venerdì 18 marzo, Ozegna; sabato 9 aprile, Ronco Canavese; venerdì 15 aprile, Viù; venerdì 22 aprile, Rivarolo Canavese (tema: Scuola); venerdì 6 maggio, Pessinetto; venerdì 13 maggio, Lanzo Torinese (tema: Sanità); sabato 21 maggio, Alpette; venerdì 27 maggio, Mathi; venerdì 10 giugno, Chialamberto; venerdì 17 giugno, Val della Torre; venerdì 24 giugno, Rocca Canavese; venerdì 1° luglio, Vallo/Varicella; venerdì 8 luglio, Pratiglione; sabato 16 luglio, Ceresole Reale (tema: turismo e viabilità). Per ulteriori informazioni sulle sedi degli incontri tel. 0124/629588 - 629615.

Lara Prato



UNO "STAR PARTY" A RIBORDONE

Basta poco a volte per sorprendersi. Ad esempio, spegnere per una notte tutte le luci e fermarsi a guardare le meraviglie del cielo fra le vecchie case di una piccola borgata di montagna. E' la suggestiva esperienza vissuta qualche settimana fa a Ribordone, nella frazione Ceresa, che ha ospitato per la prima volta uno "star party" in piena regola. L'originale incontro sotto le stelle è stato organizzato dal "Gruppo Astrofili Wega" di Ivrea, capitanato da Renato Dello Stritto, che ha fra i suoi soci anche i gemelli di Strambino Carlo e Mauro Margaro, considerati tra i migliori fotografi astronomici non professionisti al mondo. Del gruppo fa parte anche il professor Walter Ferreri, astronomo tra i più quotati in Italia e responsabile dell'osservatorio di Pino Torinese. Oggetto principale delle osservazioni è stata la cometa "C2 2004 Machholz", in transito nei nostri

cieli proprio nei giorni scorsi. Lo "star party" ribordonese aveva lo scopo di tracciare un percorso di collaborazione tra il gruppo e il Comune di Ribordone. Nel corso della serata è maturata infatti, in collaborazione con l'Assessore comunale alla Cultura, Daniele Corna, l'idea di candidare Ribordone a diventare meta tradizionale per convention di astrofili e star party e, soprattutto, punto privilegiato di osservazione e studio del cielo, che in quest'angolo di montagna non risente dell'"inquinamento luminoso" presente a fondovalle. Per portare avanti l'iniziativa, il gruppo e l'amministrazione comunale si sono già dati appuntamento nei prossimi mesi per nuove osservazioni a Ribordone.

Lara Prato

DUE RICHIESTE ALLA ASL

L'ascensore del poliambulatorio è sovente fuori servizio, questa situazione costringe i molti utenti che hanno difficoltà di deambulazione (anziani, disabili, mamme con passeggini ecc.) a una eccessiva fatica. Questo disservizio è imputabile all'acqua che, in caso di pioggia, filtra dal tetto e causa il fermo dell'ascensore. Gradiremmo che fosse posta fine a queste interruzioni nel minor tempo possibile, data la presenza in paese di molte persone con difficoltà nel salire le scale. Tempo fa, esattamente nel settembre del 2002, attraverso il "Peilacan", avevamo sollecitato la disponibilità di una infermiera, ma non avendo avuto risposta alcuna, siamo costretti a rinnovare la nostra richiesta. Come è possibile per un malato costretto a tenere il letto, avere qualcuno in grado di soddisfare la necessità di una terapia? L'età media degli abitanti di Pont sta aumentando e così aumentano le persone bisognose della presenza di personale specializzato: non possiamo continuare a subire questa mancanza di assistenza.

so il "Peilacan", avevamo sollecitato la disponibilità di una infermiera, ma non avendo avuto risposta alcuna, siamo costretti a rinnovare la nostra richiesta. Come è possibile per un malato costretto a tenere il letto, avere qualcuno in grado di soddisfare la necessità di una terapia? L'età media degli abitanti di Pont sta aumentando e così aumentano le persone bisognose della presenza di personale specializzato: non possiamo continuare a subire questa mancanza di assistenza.

Romana Fassola

MAGAZZINO DELLA MUSSO SCARPA
www.magazzinodellascarpa.it

adidas

VALLEVERDE

CALZATURE - BORSE - ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
Via M. Piccoli 12 - 10081 CASTELLAMONTE

AGRITURISMO
Fr. Filia, 7010081 Castellamonte (TO)
Tel. 012.4513635 - Fax 0124.514456

CIRCOLO IPPICO
Strada Roncheise, 5/a - 10010 Bairo (TO)
Tel. 0124.501387 - Fax 0124.501700

Equin'Ozio

Internet www.equin-ozio.it
E-mail: equin-ozio@tin.it



I RAPPRESENTANTI DI PONT NELLA COMUNITA' MONTANA

Tutto è cominciato quando al nostro Sindaco è stato espressamente comunicato, da parte del candidato alla Presidenza della Comunità, di voler nominare nella Giunta della Comunità stessa un consigliere di minoranza in rappresentanza del Comune di Pont. La richiesta, non motivata, unitamente ad un diverso atteggiamento nei nostri confronti rispetto alle regole applicate verso gli altri Comuni facenti parte della comunità stessa, ha suscitato non poche perplessità e determinato un certo ostruzionismo da parte dei nostri rappresentanti di maggioranza. Nel mese di novembre, per evitare spiacevoli conseguenze quali il commissariamento, il nostro Consiglio si è riunito in sessione straordinaria provvedendo a votare, quali nostri rappresentanti, due membri della maggioranza ed uno della minoranza. La votazione ha dato un risulta-

to paritario tra i consiglieri di minoranza Balagna e Feira: quest'ultimo rinunciava però all'incarico nel corso della serata. In data 13 dicembre 2004, in seguito a contrasti legislativi tra decreti regionali e Statuto della Comunità stessa, accertati nel frattempo, si è reso necessario provvedere ad una seconda votazione per rieleggere i nostri rappresentanti in seno alla Comunità, rendendo nulla la precedente votazione. In questa seconda circostanza sono stati rieletti i due precedenti membri della maggioranza, mentre per la minoranza è stato nuovamente votato il consigliere che si era dimesso in precedenza dall'incarico. Attualmente risultano designati quali rappresentanti di Pont nella Comunità: Dante Barinotto (Sindaco) e Adelio Quando per la maggioranza, e Lorenzo Feira per la minoranza.

Romana Fasola

LA NUOVA GIUNTA DELLA COMUNITA' MONTANA

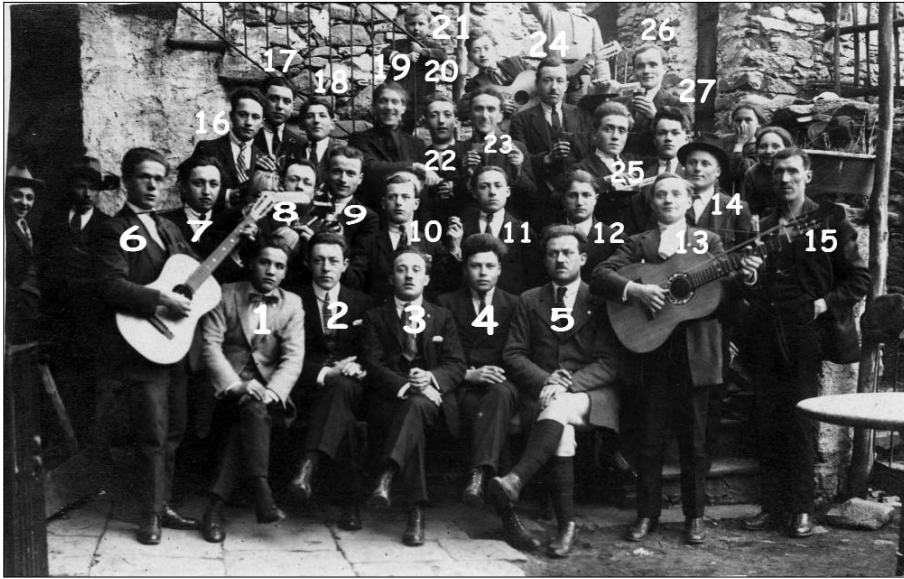
Si è riunito per la prima volta il nuovo Consiglio della Comunità montana che riconfermato per la terza volta consecutiva come presidente dell'Ente Marino Ceretto Castigliano. Gli altri componenti della Giunta di Comunità Montana sono: il vicepresidente Danilo Crosasso, e gli assessori Erminia Boetto, Valentino Nugai, Pietro Blachetti e Giovanni Bruno Mattiet. Acque agitate, toni accesi e critiche sulle scelte e su gli atteggiamenti di Ceretto Castigliano, definiti antidemocratici dall'ex Vicepresidente Giovanni Meaglia, mentre il consigliere di opposizione Silvio Varetto ne ha dichiarata immorale la politica e superato il programma presentato, definito quasi una fotocopia di quelli degli anni passati. Il Sindaco di Pont, Dante Barinotto, ha invece contestato l'esclusione della rappresentanza del suo paese, la cui popolazione costituisce la metà di quella presente nelle valli Orco e Soana, e ha chiesto la riapertura delle trattative per l'ammissione di una rappresentanza di Pont in seno all'esecutivo, ma l'Assemblea ha respinto la richiesta e il Presidente si è riservato di prendere una decisione in merito dopo le elezioni amministrative che si terranno a Pont la prossima primavera. Rispondendo alle critiche sul suo operato Ceretto Castigliano ha

dichiarato di voler migliorare la situazione di tutto il territorio e ha garantito l'impegno a indirizzare i suoi sforzi al raggiungimento di questo obiettivo, garantendo la pariteticità di tutti i paesi della Comunità Montana. In seguito a questi eventi si è costituito un "Gruppo Misto" di opposizione del quale fanno parte: Dante Barinotto, Adelio Quando, Lorenzo Feira, Michele Musto, Angelo Conta, Giuseppe Peila, Silvio Varetto e Giovanni Meaglia, che guiderà il gruppo, con l'intenzione mettere in atto una opposizione "agguerrita ma costruttiva", per contrastare la politica della maggioranza. Il Consigliere di minoranza Lorenzo Feira, con una lettera al settimanale "Il Canavese", ha spiegato le ragioni del suo dissenso e della sua opposizione al programma presentato alla riunione del Consiglio, lamentando la chiara volontà della Comunità Montana di boicottare Pont attraverso la mancata rappresentazione nell'esecutivo di un delegato, e dal rifiuto di concedere il giusto ruolo ai consiglieri pontesi designati. A conclusione della seduta è stato nominato Presidente del Consiglio della Comunità Montana il consigliere anziano Albino Bellino, ex Sindaco di Locana

Rita Negro



RADUNO CONVIVIALE DELLA SESAT NEL 1924



Anno 1924, raduno conviviale di Pontesi appartenenti alla SESAT sottosezione di Pont Canavese vestiti a festa. Fotografia a firma di Erminio Ferro, studio con sede a Cuornè con succursali a Rivarolo Canavese e Pont

Canavese, artista verace sia da studio che paesaggista, cronista del suo tempo, tramandandoci ricordi visivi ora scomparsi. Si invitano i lettori farsi suggeritori dei nominativi contrassegnati da un numero a noi sconosciuti, comunicandoli ai redattori del giornale per la completezza.

1- Castagneri Primitivo (eletttricista);...; 5 - Balenieri Emilio (artigiano ciclista);... ; 6 - Vittolo Augusto;... 7- Rolando Romano (orologiaio);... 14 - Rastel Bogin Carlo (autista) Carlin dal Banco;...

17 - Gea Martino (fotografo);... 18 - Buscatti Carlo (decoratore);... 25 - Cortese ?.

Nadir Castagneri

RICORDARE NON BASTA

Dimenticare non si deve

Oggi, 27 gennaio, come ogni anno, è il "giorno della memoria". Si ricordano gli ebrei morti nell'orrore dei campi di sterminio nazisti. Quest'anno la celebrazione è ancora più solenne: sono passati sessant'anni dalla scoperta di quell'inferno, e se questo periodo in Europa è passato senza più guerre (ma è stata, in alcuni momenti, pace armata con il fucile al piede), in altri continenti i massacri sono continuati e sono stati così tanti che non si riesce a ricordarli tutti. Alcuni causati da guerre vere e proprie, altri da diatribe interne per l'affermazione di un partito politico, una etnia, un tipo di economia. Il traguardo è sempre lo stesso: il dominio, la convinzione sempre uguale: la propria superiorità. E per la volontà di imposizione si approfitta di tutto, anche delle catastrofi naturali. In occasione della recente tragedia abbattutasi sul sud - est asiatico si è saputo dai mezzi di informazione che alcuni aiuti sono stati dati con l'intenzione di creare la possibilità di

penetrazione sul territorio da parte di potenze politico - economiche che si stanno affermando. La carità dei potenti è carità pelosa. E per salvare dalla catastrofe un intero continente, l'Africa, cosa ci vorrà? Forse, come cantava alcuni anni fa, un Papa nero. E pensiamo veramente che se in Irak, invece di grandi pozzi di petrolio, ci fossero grandi campi di patate, qualcuno si sarebbe preoccupato delle sorti del popolo? Guardiamoci intorno, il tempo del massacro non è finito, quindi se continueremo così le celebrazioni serviranno solo a metterci in pace con la coscienza. Dovremmo cercare di sradicare le cattive erbacce che si chiamano nazionalismo, fanatismo, intolleranza; liberarci della convinzione che la parola diverso significhi necessariamente inferiore o superiore. Se poi volgiamo lo sguardo al passato, di mattanza in mattanza possiamo risalire sino a Adamo e Eva. Siamo proprio così impotenti?

Rita Negro



TESTIMONIANZE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

a cura di Clara Colombatto

Questo è il racconto di un uomo che nel 1940 aveva dieci anni: frequentava la quinta elementare, aiutava la famiglia nei lavori quotidiani ed anche se la vita era povera, riusciva ancora a vivere con serenità le sue giornate di ragazzo. Finché non è arrivata la guerra...

Abitavo, con i miei genitori ed i miei due fratelli, in via Oltresoana e andavo a scuola. Dopo la scuola, andavo in campagna a Raie, a pascolare le mie due pecore la Bianchina e la Morea. Mio padre intanto tagliava la legna e poi alla sera tornavamo a casa carichi. Era una fatica, perché da Raie a Pont è quasi un chilometro e mezzo. Alla sera si facevano i compiti. Al sabato e la domenica mio padre coltivava il giardino e andavamo tutti insieme ad aiutare a zappare, togliere l'erba e a bagnare. In quinta i compiti li facevamo al doposcuola e allora andavo solo più a portare legna. Alla domenica andavo anche al cinema e prima del film si trasmetteva il cinegiornale con la propaganda della guerra d'Abissinia, con grandi battaglie con i carri armati. Dallo schermo Mussolini ci parlava della grandezza e della forza dell'Italia e si vedevano sfilare i soldati. All'inizio, noi qui, la guerra non l'abbiamo sentita molto, se non per la mancanza di cibo. Il più difficile era che non c'era il pane. C'era pane nero che sembrava marmo. Mangiavi pane, perché dicevi che era pane, ma non sapeva gusto di pane. Ti riempiva lo stomaco perché ti imballava lo stomaco. Una micchetta pesava come una pietra. Io per avere qualcosa distribuivo le tessere annonarie per conto del municipio. Qualche negozio vendeva l'olio allungato con l'acqua, ed era molto caro, e ci davano un pezzetto di maiale alla settimana. Mio padre, che era amico di un macellaio, ogni settimana riusciva a comprare due chili di bollito e noi ne facevamo abbastanza per tutta la settimana. C'erano delle donne che facevano il sapone con ossa e grasso di animale e la soda: ne risultava un sapone molle e bianco e io facevo la coda per prenderne un po' per portarlo a mia madre. Mio padre faceva quasi sempre la notte alla mani-

fattura, così di giorno aveva tempo per accudire l'orto da cui potevamo ricavare verdure per mangiare. Mi ricordo che la propaganda fascista aveva chiesto l'oro alla gente e fuori del Municipio la gente posava le fedie d'oro, orecchini e catenine in una grossa pentola, dove ce n'erano già tanti. In cambio della fedie d'oro ricevevano una sottile fedie di ferro. Poi si raccoglieva anche il ferro per costruire carri armati: passavano a tagliare le ringhiere ed i cancelli. Mi ricordo che il palazzo Roscio faceva angolo con una lunga recinzione che delimitava una piazza. La tagliarono tutta. Poi ci fu il periodo della guerra, dove non si trovava roba da mangiare. Si andava a cercare di comprare qualcosa al mercato nero. Partivo con altri uomini più grandi in bicicletta con un sacco di castagne da scambiare e andavamo in pianura a cercare farina e patate per mangiare. Avevo solo 14 anni, mio padre lavorava, mia madre era a casa ed i miei fratelli erano più giovani. Allora ci dovevo pensare io, ad andare, con una bicicletta tutta malandata. Una volta, con un uomo di Pont, siamo partiti e in un paesino dopo Agliè abbiamo comprato in una cascina io un sacco di patate e lui un sacco di melia. Al ritorno, lungo la strada, ci siamo imbattuti in una sparatoria. Allora ci siamo buttati in un fosso ad aspettare che finisse. Quando abbiamo risollevato la testa, ci siamo trovati i tedeschi che ci puntano i fucili addosso. Il mio compagno masticava un po' di tedesco e disse qualcosa. Allora ci portarono al castello di Agliè dove avevano fatto il loro quartier generale. Il mio compagno fu portato dai comandanti ed invece io dovetti stare una giornata in piedi con le mani sulla testa in mezzo ad un salone con un soldato di guardia. Quando non ce la facevo più e cercavo di abbassare le braccia, il soldato mi puntava il fucile addosso. Cercavo di tenere le dita incrociate, ma formicolavano e le braccia mi cascavano giù. E' stata veramente dura, tutto quel tempo con le braccia in su. Io pensavo che a casa mi aspettavano e nessuno sapeva niente. Ad un certo punto, mi



misero con un gruppo di partigiani che dovevano andare in Germania e lì pensai che sarei dovuto partire anch'io...

Alla sera, verso le sei, mi lasciarono abbassare le mani, mi caricarono su di un camion con il mio compagno di Pont e ci riportarono nello stesso punto dove ci avevano prelevati. Appena via i tedeschi, ecco che spuntarono partigiani da ogni angolo che ci chiesero cosa ci avevano fatto. Dopo le spiegazioni, chiedemmo delle nostre bici: ci dissero di non preoccuparci e ci portarono in una cascina. Qui trovammo le nostre bici con i sacchi di patate e melia. Passammo la notte nel fienile. Al mattino ripartimmo e tornammo a casa. Mio padre era già andato dappertutto a cercarci ed erano in pensiero anche la moglie e le figlie del mio compagno. In quel periodo, io frequentavo la scuola-lavoro alla Olivetti ad Ivrea. Quasi tutte le settimane, la corriera su cui viaggiavo, veniva fermata a dei posti di blocco dei tedeschi. Allora mi chiedevano i documenti e anche se da essi risultava che avevo solo 14 anni, siccome ero molto alto per la mia età, loro non ci credevano e dicevano che ero un partigiano. Io insistevo a dire che andavo a scuola, avevo i libri, ma loro mi volevano mettere insieme ad altri già fermati per portarmi via a Torino e poi in Germania. Ricordo una volta che ci fermarono a Preparetto e mi misero con due partigiani. Uno dei due mi disse: "Io non tornerò più a casa, dammi la tua giacca che ho freddo, perché tu tornerai ancora a casa.". Così gli diedi la mia giacca. Poi mi lasciarono andare... Da quella volta mio padre decise che non sarei più andato a scuola. Quando i tedeschi arrivarono a Pont, mio padre decise di farmi andare via, perché aveva paura che mi prendessero e mi portassero chissà dove. Mi presi una coperta e da

Raie con due o tre altri, risalimmo la montagna fino a Villanuova di Ronco e da qui fino a Ronco, dove un amico di mio padre mi prese con sé a lavorare nell'albergo. Poi, quando venimmo a sapere che i tedeschi salivano su, scappammo fino a Valprato dove era pieno di partigiani. Dormimmo una notte nella casa di Clerico, ma al mattino non avevo più la mia coperta perché me l'avevano rubata. Intanto mio padre disse al postino che veniva su in Valle Soana e che aveva il lasciapassare per il suo lavoro, di cercarmi. Quando lui mi trovò, con il suo lasciapassare mi prese insieme e scendemmo fino a Villanuova di Ronco, prendemmo il canale e arrivati ad Ingria scendemmo fino al posto di blocco di Villanuova, a Pont dove mi raccomandò di non aprire mai bocca. Così mi portò a casa. Intanto i tedeschi erano arrivati su a Valprato dove avevano fatto grandi disastri. Io trovai Pont tutta occupata dai tedeschi e dai russi. Andavo a vedere i cannoni che sparavano dal campo di calcio e vicino al vecchio cimitero, su verso le montagne. A Torino c'erano i bombardamenti. Noi andavamo a Santa Maria a guardare giù perché si vedevano i lampi. C'erano con noi degli sfollati e qualcuno commentava che là aveva lasciato il padre o qualche familiare. Gli sfollati abitavano nelle stanze che trovavano da affittare o nelle case che affittavano per l'estate perché prima della guerra c'erano moltissimi che arrivavano da Torino per trascorrere l'estate a Pont. Alcuni avevano parenti che abitavano qui e godevano della loro ospitalità. Poi i tedeschi sono andati via e sono arrivati i partigiani. Mi ricordo di Piero Piero che si era costruito un'auto blindata con le piastre e le lamiere tolte dal ponte del treno. Ma era una macchina talmente pesante che si spostava con difficoltà. Mi ricordo che aveva-

Centro edp alto Canavese

di Lanfranco Chiolerio

Elabora dati - contabilità aziendale - C.A.F.
Via Roma 2 - 10085 Pont Canavese (TO) - Italia
tel. (+39) 0124.84280
Fax (+39) 0124.811021
E-mail: centro@misper.it

MODERNFOTO

PONT CANAVESE (TO)

VIA 4 MAGGIO, 2

☎ (0124) 84.688





no tagliato i capelli a tante ragazze, colpevoli di avere parlato con i tedeschi. Mio padre decise di farmi andare via da Pont perché qui lavoro non ce n'era e a scuola non potevo più andare. Era arrivata la mia nonna che mi portò con sé nel Monferrato, dove era un po' più tranquillo e si stava discretamente. Io se ho voluto trovare lavoro, anche dopo la guerra ho dovuto andare via da Pont, prima nel Monferrato e poi a Torino. A 16 - 17 anni ero solo a lavorare a Torino. C'era miseria, ma c'era meno delinquenza di adesso e alla sera si poteva uscire ed andare a spasso tranquillamente. Tutti quelli che hanno vissuto la guerra, anche se ne sono stati solo sfiorati ma che sono arrivati fino ad oggi, hanno una testimonianza enorme. Dopo la guerra c'è stata la ricostruzione: anche nella miseria, l'Italia cercava la ricostruzione. Abbiamo visto per la prima volta la televisione, l'uomo anda-

re sulla luna, il risorgimento della parte tecnica ed industriale di tutto. Nel 1960 c'è stato un boom economico enorme delle aziende che hanno creato lavoro e benessere per tutti. La ricostruzione edilizia, case per tutti... E siamo sempre andati avanti: il cellulare, le automobili, due o tre televisori per famiglia, elettrodomestici per le donne in casa, videoregistratori. Se uno di noi pensa alla sua vita, dice: sono venuto a piedi, con le pezze ai pantaloni ma ho visto tante di quelle cose che non avevo mai visto... C'è chi ha passato quei momenti meglio e chi peggio, però tutti l'abbiamo passato. E' stata un'esperienza che nessuna generazione potrà mai più avere perché oggi si dà tutto per scontato, anche lo sviluppo tecnologico e le nuove scoperte e tutto va via troppo veloce...

Meno che la guerra: quella, quando comincia, non sai mai quando finirà. Se finirà...

LETTERE AL DIRETTORE

Gentile Direttore, nell'articolo "Testimonianze della seconda guerra mondiale" comparso sull'ultimo numero della rivista il "Peilacan", una signora che, all'epoca, era bambina, offre i suoi ricordi di quel tormentato periodo. In particolare, nell'ultima parte dell'articolo, riferisce episodi dei quali non pare essere stata testimone diretta, ma che le sarebbero stati narrati da altri e che, oltre a non essere veri, gettano discredito sulle formazioni partigiane che operarono nelle Valli Orco e Soana nel periodo che va dall'autunno del 1943 alla primavera del 1945. Su questi episodi occorre ripristinare la verità, anche per evitare che i giovani o persone ignare di quegli eventi conservino memorie errate e di storte di quel tragico periodo. La lotta si fece particolarmente cruenta a partire dal giugno 1944, quando consistenti forze nazifasciste organizzarono una poderosa azione militare contro i reparti partigiani stanziati nelle valli canavesane. Vi furono scontri, con caduti e fucilati a Voira, Ceresole, Frassinetto, Valle Soana. L'azione militare dei nazifascisti prevedeva fucilazione di ostaggi e deportazioni in Germania, e l'incendio delle abitazioni che si pensava avessero costituito rifugio per i partigiani. Incendi e saccheggi avvennero anche in zone isolate, di montagna, oggi completamente abbandonate. Le efferatezze che l'allora bambina narra di aver sentito

non erano nei comportamenti dei partigiani, che con la popolazione dovevano convivere e dalla quale ricevevano l'aiuto necessario per la sopravvivenza. I partigiani stessi punivano chi si abbandonava ad atti illeciti; neppure la saggistica di provenienza fascista narra di torture subite da queste parti dai loro prigionieri, che costituivano prezioso elemento di scambio con i partigiani prigionieri dei nazifascisti. Se era necessario requisire bestiame o alimenti necessari alla sopravvivenza il Corpo Volontari per la libertà rilasciava regolari buoni di prelievo che furono regolarmente pagati alla Liberazione. Allora in Valle Soana non vi erano ville da saccheggiare, ma una popolazione stremata dalle privazioni e ingrossata da quanti fuggivano dalle città. Nessuno, da queste parti, si è arricchito con la lotta partigiana, e la maggior fortuna era poter sopravvivere a periodi così atroci. Se vi fu qualche episodio di violenza o sopraffazione sarebbe bene conoscerlo nei dettagli ed evitare di divulgare menzogne che offendono il Corpo Volontari della Libertà, riconosciuto come forza armata dalla nostra legislazione. La ringraziamo per la doverosa pubblicazione.

Vincenzo Viano (Anpi - sezione Cuorgnè)
Giuseppe Feira (Anpi - sezione Pont Canavese)



LETTERE AL DIRETTORE: PINI E AFFINI

La questione dei Pini dell'Asilo è diventata, alla fine, "an bel bataclän". Poiché, per il mio precedente scritto, mi ritengo un pochino anch'io parte di questo turbillon, mi sia consentito prendere spunto dalla vicenda per alcune brevi, stringate riflessioni.

Il Parco dell'Asilo

Quale sarà il destino di questo spazio pubblico: area verde per manifestazioni, giardino botanico o parcheggio per auto, a tutt'oggi mi pare difficile da prevedere. Quello che è certo è che tutto, a questo mondo, ha un termine temporale, e quindi anche i Pini dell'Asilo: che sono nati, cresciuti, stanno vivendo e portando ombra e ombre, e un giorno arriveranno al termine della loro vita vegetale. L'importante è prendere coscienza di ciò e, se la loro vista oggi ci aggrada, se è oggetto di apprezzamento, cominciare fin da ora a prevederne il rimpiazzo, facendone crescere altri, che assicurino la continuità di questa presenza vegetale che, se ben gestita, è sicuramente migliorativa della qualità della vita pontese.

Il Parcheggio della Lea

L'idea di per sé potrebbe essere interessante. La sua realizzazione discutibile. Nel senso che sopraelevare il piazzale non mi parrebbe una soluzione esteticamente apprezzabile (parlo per me). In effetti, i costi sono una componente basilare di ogni realizzazione. Però io ho sempre privilegiato un criterio nelle scelte realizzative: pensare "in grande". E' l'unico metodo per costruire qualcosa che, appena realizzato, non sembri già superato. In tema di parcheggi, mi pare calzante, una volta tanto, ricorrere all'esempio delle città. Mi riferisco, esemplificativamente, alla "rivoluzione" operata a Torino nell'area parcheggio Valdo Fusi (magari discutibile esteticamente), o a quanto in via di realizzazione in piazza San Carlo: ovvero, in linea di principio, all'interramento dei parcheggi, riservando alla superficie degli spazi più vivibili in termini umani e sociali. Naturalmente non bisogna esaltarsi troppo, ma forse l'idea di un piano di parcheggio interrato sotto la Lea (ben progettato

e gestito!), anche se più costoso, rappresenta la soluzione ottimale. Attenzione però a evitare che il progetto sia frutto del pensiero di qualche "Alto Ingegno".

Guardiamo in Alto

Poveri noi! Tutti affannati a inventarci soluzioni per quattro pezzi di latta! Ma proviamo almeno ad alzare gli occhi; e così ci accorgiamo di quale sia lo sfondo del Parco dell'Asilo: la ex scuola elementare, piantata lì in mezzo, che inquieta per il suo mancante, deficitario utilizzo, e che potrebbe essere impiegata in modo sicuramente più profittevole. Ma questo stato di cose sembra vada bene a tutti gli amministratori che si sono succeduti nell'ultimo quarto di secolo: da chi ne ha promosso l'alienazione a chi non ha fatto praticamente nulla per recuperare il marchiano errore. Pensare che la struttura potrebbe addirittura essere la "chiave di volta" realizzativa di una ambizione che i Pontesi giustamente hanno: quella che Pont diventi la sede della Comunità Montana. Ma qui siamo allo sbando completo! Possibile che tutti i nostri "politici" locali, di qualunque schieramento, non siano mai riusciti "o par sètt o par dissèt" a radunare intorno a Pont un consenso, a livello di amministratori della Comunità Montana, tale da trasferire la sede della Comunità Montana nel suo luogo di residenza naturale, ovvero la confluenza delle due Valli! Parliamoci chiaro: ma dove sono questi sedicenti "politici"? Certamente i recenti bisticci a livello Comunità Montana non saranno produttivi di risultati costruttivi. Ma quando si parla di questi argomenti il nostro "politico" assume uno sguardo assente, vuoto: per dirla con il Tunin Bergera, poeta canavesano, "cùme an cirichèt, c'as ricorda nèn bin s'a dev tramùdè al missal o suné la cioca". E, in questi tempi, di "politici" locali che non sanno più bene "se tramùdè al missal o suné la cioca" mi pare che in circolazione ce ne siano parecchi!

Giacomo Castagna



QUALCHE RADICE IMBARAZZANTE

La nuova Costituzione Europea

Durante la stesura della Costituzione Europea, in più di una occasione, il Papa ha chiesto di inserire nell'introduzione un richiamo alle origini cristiane del nostro continente. Non è stato accontentato. Indubbiamente il cristianesimo è presente nelle nostre radici e ha inciso profondamente le nostre tradizioni, ma è rimasto in superficie per quel che riguarda il nostro modo di comportarci nella vita di tutti i giorni. Siamo rimasti, per così dire, alle buone intenzioni. Troppe guerre e episodi cruenti hanno segnato i secoli, troppe radici imbarazzanti emergono dal nostro passato, lontano e recente. E' sufficiente ricordare le crociate (quando i talebani eravamo noi e mozzavamo mani e teste), l'inquisizione, i roghi che hanno ucciso migliaia di persone, le lotte per il potere mascherate da lotte di religione, le lunghe, violente diatribe che per anni hanno avuto come antagonisti Papi e Imperatori. Anche il Piemonte ha avuto nella sua storia episodi di oscurantismo e a farne le spese sono stati i Valdesi, piccolo popolo di montanari coraggiosi, lungamente osteggiati dai Savoia. No, non si può definire cristiana l'Europa di allora, eppure anche in quei periodi tanto tempestosi del nostro passato, un'isola di pace e contemplazione la possiamo ricordare: i monasteri. Molti sono stati abbandonati, altri ancora esistono e sono dei gioielli d'arte. I monaci hanno salvato la cultura dell'Europa con il loro coraggio indomito, la loro grande fede e le molte capacità. Erano architetti, costruttori, artigiani, scienziati, letterati, conoscitori della natura e coltivatori senza uguali. Ancora oggi in piena era tecnologica, le loro capacità sono ammirevoli e lasciano stupiti. E che dire dell'Europa di oggi. La possiamo definire cristiana? Prendendo in considerazione soltanto il '900 è sufficiente ricordare che, durante l'ultima guerra, le SS portavano inciso sulle cinture delle loro divise il motto "Dio è con noi" e che due guerre combattute con accanimento (1915/18 - 1939/45) hanno causato circa 70 milioni di morti. Oggi, in queste nostre patrie "cristia-

ne", esiste ancora il commercio di esseri umani, soprattutto donne e bambini, la corruzione e la connivenza sfacciata di certi governi con la malavita organizzata sta annientando la società. Possiamo definirci cristiani? Fortunatamente anche in questo mare in tempesta esistono isole di amore e carità, pensiamo, ad esempio, al volontariato in tutte le sue forme e in tutte le sue espressioni, laiche e non. Certamente essere veri cristiani non è mai stato facile, in questa società rumorosa e superficiale le occasioni per dedicarsi alla spiritualità sono sempre di meno e, essere amorevoli e mansueti come dovrebbero essere i cristiani, può essere pericoloso. Forse non fare riferimento a certe radici è stato, tutto sommato, una scelta onesta. Altro problema che ci segue da secoli è la convivenza con la altre due religioni monoteiste. La storia degli ebrei, sia quella del lontano passato, sia quella dei tempi più recenti è universalmente nota: sono sempre stati reclusi, scacciati da un angolo all'altro, perseguitati in ogni modo. Con i mussulmani abbiamo combattuto ed essi ci hanno dominato per lunghi periodi. Ricordiamo la dominazione della Sicilia e della Spagna, o le vicende dell'impero ottomano che per ben quattrocento anni è rimasto in Grecia ed è arrivato sin sotto le mura di Vienna. Ora molti cittadini di religione islamica vivono nelle nostre frontiere, alcuni già da più di una generazione. Le nostre tradizioni, così diverse dalle loro, talvolta ci generano imbarazzo e lo scontro potrebbe essere dietro l'angolo vista anche la situazione pericolosissima legata alle guerre nel medio oriente. Vedremo anche chi vive all'interno delle nostre frontiere fomentare la "guerra santa" ? Gli attentati avvenuti alcuni anni fa a Parigi, e più recentemente a Madrid non fanno ben sperare... già, la speranza, verde come le bandiere di Allah e le camicie padane. Siamo sull'orlo di un baratro e i governanti del mondo paiono tutti impazziti.

Rita Negro



ANCORA SULL'ACQUA

In un precedente numero del Péilacän si è scritto dell'acqua, argomento della quinta edizione dell'Eco Film Festival conclusosi il 2 ottobre scorso. Vorrei ritornare sull'argomento, perché il tema "Acqua dolce - Acqua amara" ci ha insegnato molte cose. Inutile dire che l'acqua è perché è vita in senso assoluto, ed è amara per il pessimo uso che l'umanità riesce a fare di questo preziosissimo elemento attraverso l'inquinamento di molti e, spesso, l'accaparramento di pochi. La rassegna dei documentari ci ha insegnato, per esempio, che da studi fatti in laboratori austriaci è sufficiente permettere all'acqua il suo naturale percorso, senza costrizione di argini, perché questa si purifichi autonomamente favorendo la vita acquatica. Che un missionario, Padre Agresti, studiando i fenomeni termici dell'ambiente in cui viveva, ha intuito dove si poteva scavare per cercare una sorgente d'acqua che ha poi permesso la fertilizzazione di un'ampia area prima deserta. Che l'acqua, oltre ad essere indispensabile, è anche bella perché formata da cristalli dalle tante e splendide forme che sono stati fotografati. Che alcuni scienziati sono riusciti a intrappolare una sorgente d'acqua dolce nel mare, di fronte a Mentone, ed a farla zampillare in superficie. Che dove l'avidità umana, con interventi impropri, ha danneggiato il letto o le sponde di laghi e fiumi, si

sta lavorando per ricostruire il delta naturale. Che l'invasamento dell'acqua per mezzo delle dighe oltre che inutile, in qualche caso, può rivelarsi dannosa al paesaggio e più ancora alle terre circostanti. Vedi la diga di Assuan che ha fermato le inondazioni stagionali, con il provvido limo che trasportavano, e che era un ottimo fertilizzante per le coltivazioni dislocate lungo il Nilo. Che alcune multinazionali si accaparrano le fonti d'acqua di taluni paesi poveri, togliendole alla disponibilità delle popolazioni locali, per rivenderla, dopo averla trattata, imbottigliata e danneggiando le falde acquifere. Con gli sprechi sono spesso dovuti a nostra negligenza, ma anche alla scorretta progettazione degli impianti idraulici e molte altre cose ancora. Conoscere meglio questo elemento vitale dovrebbe insegnare ad ognuno di noi un maggior rispetto nei suoi confronti. Per quanto riguarda i singoli, un accorto uso quotidiano può determinare un notevole risparmio, mentre da parte di coloro che utilizzano i soldi dei contribuenti per opere inutili, se non dannose, sarebbe saggio impiegare le stesse disponibilità per la ricerca, come già avviene nella vicina Austria, terra di ecologisti autentici e attenti.

Romana Fassola

UN PO' DI TOPONOMASTICA

Continua il nostro piccolo viaggio nella toponomastica locale, in questo numero i toponimi proposti sono: Configliacco, Freilino, Pilot

Configliacco: come tutti sanno si tratta di una piccola frazione situata a Km 3,5 da Pont, l'abitato è costituito da poche case raggruppate sulla destra della strada provinciale che percorre la Val Soana.

Secondo l'Olivieri, noto linguista del passato, Confeliacum deriverebbe da Confuleius, che era nome proprio di persona. Infatti, Configliacco è diffuso nella zona come cognome.

Freilino: anche questo piccolo abitato è situato lungo la provinciale che percorre la Val Soana. Anticamente in latino la località era detta Rivus

Frigidus, nel passaggio dal latino al volgare Rivus è caduto e l'aggettivo frigidus ha assunto valore di nome proprio. In piemontese frigidus (freddo) è stato tradotto con fraid, che poi con un evidente alterazione del parlato si è mutato in frailin, cioè freddino.

Pilot: la zona è situata a sud del paese ed è attraversata dall'omonima via. Il toponimo ha un significato piuttosto incerto; probabilmente si deve ricorrere col pensiero alla voce piemontese pilöt, che però non è molto frequente nel dialetto della zona; il significato sarebbe quello di grosso palo o grosso pezzo di legno, atto a costituire basamento.



MOSTRE DA VISITARE

a cura di Rita Negro

Impossibile seguire una stagione così piena di eventi in ogni parte d'Italia, specialmente per la cadenza bimestrale del nostro giornale. Ma non posso non accennare alle grandi esposizioni di Brescia. Le mostre più interessanti sono raggruppate in siti facili da raggiungere e molte associazioni culturali hanno organizzato viaggi a prezzi contenuti proprio per favorire gli appassionati d'arte.

"Monet la Senna e le ninfee", cinquanta opere del maestro ed altre dei grandi interpreti dell'Impressionismo; "M. Mafai", una delle figure più affascinanti dell'arte italiana tra le due guerre;

"G. Rossi" con trenta dipinti degli anni dieci e venti del secolo scorso, a testimonianza del percorso artistico veneziano (aperta sino al 13 gennaio);

"Tiziano e la pittura del 500 a Venezia";

"Gauguin Van Gogh e l'avventura del colore", amici intimi nella vita, questi artisti sono raccontati attraverso i loro capolavori in due mostre distinte ma parallele tutte visibili al Museo S. Giulia, sino al 20 marzo.

Presso la Pinacoteca Tosi Martinengo: "Da Raffaello a Ceruti", sono in mostra i capolavori di una delle raccolte italiane più straordinarie di pittura tra il XV° e il XVIII° secolo; "Da Durer a Rembrandt a Morandi", una selezione di stupefacente qualità all'interno della sezione di grafica della stessa pinacoteca. Per informazioni, orari e prenotazioni telefonare al n° 043821306 Torino

Palazzina alla Promotrice delle belle arti Valentino Sino al 25 Aprile

"Gli Impressionisti e la neve" - La Francia e l'Europa
Le 150 opere esposte arrivano dai Musei e dalle raccolte private di tutto il mondo ed è articolato in sale che rappresentano pittori di tutta Europa, partendo dai paesi dell'est europeo sino ai paesi scandinavi. Come recita il titolo dell'esposizione protagonista è la neve, rappresentata a volte come elemento cupo e funereo, causa di maggiore difficoltà nella vita già difficile di contadini e proletari agli inizi del '900, a volte come cornice di esaltazione delle bellezze della natura; talvolta quale coltre al sonno invernale del creato, talvolta come annunciatrice dei primi tepori di primavera; compagna di giochi per i bambini o impedimento alla vita quotidiana di artigiani e girovaghi. Con molte sorprese per chi, come me, è amante dell'arte ma non

esperta. Non immaginavo che fossero tanti i pittori russi ad interessarsi a questa corrente pittorica che non era accettata dal regime e che sono apparsi sulla scena dell'arte mondiale solo negli anni sessanta. E' stata stupefacente la scoperta di un Monet che sa suscitare emozioni tanto con il giardino pieno di fiori di Giverny quanto con l'atmosfera meno viva, ma ugualmente affascinante, dei ghiacci della Senna in inverno. O di Gauguin che sapeva trarre ispirazione non solo dalle spiagge esotiche, ma anche da paesaggi coperti di neve e gelo. Facile da raggiungere la sede di questa esposizione che sta richiamando appassionati da molti paesi stranieri.

Pavia - Castello Visconteo - Sino al 3 Aprile "Paesaggi, pretesti dell'anima"

"Pavia la rossa, città della mia pace" (Ada Negri)
Bella, antica e piena di storia la città di Pavia è una meta turistica degna di essere visitata. Allestita nella splendida cornice del Castello voluto da Galeazzo II° Visconti con la funzione di residenza di corte, questa mostra ha un titolo particolarmente suggestivo: "Paesaggi, pretesti dell'anima". Pretesti perché? Perché attraverso questa mostra che percorre trasversalmente l'800 potrebbe, o meglio, dovrebbe nascere la curiosità per tutta la cultura di questo secolo ritenuto a torto retorico, forse perché ancora ricco di quei valori che consentivano ai nostri bisnonni una vita più modesta, ma meno frenetica di quella odierna. La mostra è divisa in sezioni: Si comincia con "Lo sguardo" e si prosegue con "Paesaggi del mito e della storia", "Stati d'animo", "Impressioni" "Le opere e i giorni". Tutti temi che consentono di spaziare dal ritratto ai paesaggi neo-classici, dalle vedute panoramiche attraverso le finestre di vari ateliers pittorici alle suggestioni delle campagne ubertose. Più vicino ai nostri ricordi può essere il tema trattato in "La città nel paesaggio, il paesaggio nella città" che illustra il lento avvicinamento tra paesaggio naturale e urbano. Alla fine dell'800 ha inizio l'industrializzazione, le città si espandono e per un po' si fondono e si confondono con la campagna. Una trasformazione che rimane anche nella memoria di chi ha vissuto analoghe esperienze agli inizi degli anni sessanta del novecento. Per informazioni tel. 0289677703



MATRIMONI DI QUALCHE ANNO FA

a cura di Piero Vaccarono



Iniziamo il nuovo anno con il matrimonio tra Corrado Vidano e Margherita Bergagna, sposati in San Costanzo il 20 ottobre 1955 dal Canonico Monsignor Lorenzo Patrito. Qui sono fotografati davanti al loro ristorante con i rispettivi genitori....

... e quello del nostro fontaniere comunale Giovanni Riva con Piera Tarro Genta, sposati il 14 maggio 1955 a Locana. In questa bella foto di gruppo ci sono i genitori e i nonni sia dello sposo che della sposa, i quali avrebbero potuto festeggiare rispettivamente i 25 e 50 anni di matrimonio.





LA COSCIENZA DEL BENESSERE



a cura di
Maria Pia Griselli
specialista in tecniche
bioenergetiche e Fiori di Bach
membro e docente di Aemetra
Libera Università di Medicina Tradizionale
(per informazioni: 335.6648456)

ASSOCIAZIONE EUROPEA DI
MEDICINE TRADIZIONALI
A.E.ME.TRA
Ente Scientifico
Via Pricipessa Clotilde 77 -
10144 Torino
Tel. e Fax 011/4375669

Mi trovo col dottor Valerio Sanfo, presidente e fondatore di AEMETRA, la Libera Università di Torino che si occupa di medicine tradizionali. Prima di parlare con lui, voglio dire io due parole di quest' uomo dell'Acquario, eclettico, poliedrico, idealista, ma soprattutto coerente, sempre. Valerio Sanfo, piemontese puro sangue, è autore di innumerevoli libri, tra i quali il più famoso, scritto nel 1984, "Come comunicare con le piante" ha avuto uno straordinario successo ed è stato presentato in tutte le più note trasmissioni televisive. Ed è anche l'autore sia del primo libro italiano sulla naturopatia e competenze del naturopata che dell'Enciclopedia delle discipline bionaturali.

Dottor Sanfo, quali sono gli obiettivi di AEMETRA?

AEMETRA si prefigge lo scopo di contribuire allo studio, alla ricerca e alla divulgazione delle medicine tradizionali. La visione globale, nella quale le antiche medicine si presentano, abbatte i confini tra le varie scienze e permette di intervenire negli ambiti terapeutici, psicologici, antropologici, sociali e religiosi. Noi operiamo per sconfiggere lo scientismo ad oltranza, e perseguiamo l'obiettivo di convivere in armonia con noi stessi, con gli altri e con l'ambiente. La nostra associazione si avvale di un nutrito Comitato Scientifico, tra cui moltissimi medici ed il nostro ente ha ricevuto il riconoscimento ufficiale dal Ministero della Pubblica Istruzione e della Sanità. Un dipartimento di AEMETRA, quello della Libera Università Europea, propone corsi nel settore della salute, mentre un altro dipartimento, quello dell'ecologia, situato a Villarey, presso Cuornè, racchiude un orto botanico inserito in un'oasi naturalistica.

Quali corsi vengono effettuati?

Vengono effettuati corsi di: Naturopatia, erboristeria, floriterapia, pranoterapia, medicina ayurvedica, cromoterapia, cristalloterapia, idroterapia, fitoterapia, musicoterapia, feng shui, medicina antropologica, ipnosi, iridologia, biologia sociale, aromaterapia.

Quali sono gli sbocchi professionali?

Per ogni corso effettuato viene rilasciato un attestato utilizzabile ai fini previsti dalla legge. Si può intraprendere la libera professione o si può collaborare con studi associati, farmacie, centri del benessere, erboristerie. Ci

tengo a sottolineare il fatto che la frequenza dei corsi è personalizzabile in base alle esigenze degli allievi.

Dottor Sanfo, è noto che l' AEMETRA sostiene MEDICI SENZA FRONTIERE, la più grande organizzazione privata di assistenza sanitaria nel mondo. In che modo aiutate questo meritevole ente?

L'AEMETRA devolve a Medici Senza Frontiere una parte del ricavato dei corsi di Etnomedicina e le offerte degli associati. Il 7 giugno scorso, abbiamo organizzato, presso Torino Esposizioni, il 4° Convegno di medicine tradizionali. L'ingresso, gratuito, ha permesso di raccogliere contributi volontari successivamente devoluti a questa organizzazione.

Dottor Sanfo, quali sono le novità di quest' anno?

L'anno scorso io ed il Direttivo: Sonia Ricci, Angela Gibello, Roberto Bianchi abbiamo organizzato una serie di incontri, aperti al pubblico, con grandi esperti della salute e del benessere che si sono tenuti ogni ultimo lunedì del mese presso la nostra sede. I relatori, esclusivamente medici, hanno trattato temi di grande attualità quali l'agopuntura, la medicina ayurvedica, il cancro e l'alimentazione, la fitoterapia, l'omeopatia, la medicina antroposofica, la naturopatia e l'effetto placebo. Vorrei infine ricordare che, ogni lunedì, presso l'AEMETRA, in via Principessa Clotilde 77 a Torino, si tengono delle conferenze, ad ingresso libero, sulle medicine naturali.

Dottor Sanfo, concludendo, dia un consiglio ai nostri lettori per vivere in buona salute.

Per vivere in buona salute, serenamente, la ricetta va cercata dentro di noi, partendo dalla coerenza con se stessi e con tutto ciò che ci circonda. La coerenza richiede l'autodisciplina interiore e impone l'equilibrio che si raggiunge e si mantiene con la costanza. Per vivere meglio bisogna mettersi in discussione sotto tutti gli aspetti con serenità senza enfasi e sensi di colpa.



il dott. Valerio Sanfo



ANAGRAM...MATTI

a cura di Fosco Bonari

L'anagramma è uno dei giochi di parole più antichi. Era usato dai greci e dai romani per trarre pronostici e dai cabalisti per interpretare i testi sacri. Oggi, da noi, è un gioco enigmistico con regole precise e standardizzate. I nostri anagram... matti hanno carattere giocoso. Sono composizioni con (o senza) non-senso, di tipo epigrammatico, in cui ogni verso è l'anagramma del personaggio in questione. L'allegria follià delle parole in libertà produce frasi più o meno bislacche che hanno lo scopo di fare sorridere. L'intento non è satirico, per cui riferimenti a persone o fatti dovrà essere considerato puramente casuale. Invitiamo i nostri lettori ad anagrammare i propri nomi o quelli di personaggi pubblici. Gli elaborati potranno essere inviati al nostro giornale ai seguenti indirizzi, i migliori verranno pubblicati.

Associazione Pèilacàn Via Caviglione 15 - 10085 Pont Canavese. E-mail: peilacan@libero.it.

Il personaggio di questo mese è:

GIANCARLO VACCA CAVALOT

Agiva col clan. Taroccava
votacci: calcolava grana...

Ricco, taccagno, avallava
taccoli. Vaga col caravan.
Cavalca la torva cicogna.

Calvo, col tanga, caricava...
Arcigno toccava la calva
ricca. Cantava colla voga
vaga. Trincava, colla coca,
il cognac. Laccava. Rotava,
cacicco... larvato, la vanga.

Contava cocci. Allargava
la cloaca. Taccagno vivrà!

ANNO 2005

Anno 2005: quinto del terzo millennio.
Un millennio iniziato con poche
speranze di pace, quella pace così
necessaria affinché l'umanità riesca
a proseguire il suo cammino senza
troppo spargimento di sangue, senza
troppo dolore, senza troppo affanno.
Ma non è ancora così.

Nessuno ha ancora tolto dai balconi
le bandiere della pace che scoloriscono
lentamente bagnate dalla pioggia e
bruciate dal sole e dal vento.

Bandiere che sono un simbolo
che esprime un sentito intimo desiderio.
La pace porta serenità e benessere,
la guerra distruzione e morte.

L'umanità attuale non è ancora in
grado di porre la pace e bandire
ogni sorta di guerra.

Troppe umane debolezze minano l'uomo 2005,
rendendolo capace d'ogni nefandezza.
La corruzione dilaga ad ogni livello,
la potenza del denaro concretizza tutto.

Un augurio comunque lo si può sempre fare:

"Nel 2005 prevalga la ragione sulla
violenza al fine di migliorare
l'umana esistenza creando una rete
di pace che impedisca ogni guerra".

*Giovanni Reverso
3 gennaio 2005.*



E ADESSO...CINEMA !

a cura di Graziella Cortese

NICOTINA

LA VITA SENZA FILTRO

FILM DI HUGO RODRIGUEZ

MESSICO, ARGENTINA, SPAGNA 2004

INTERPRETI: DIEGO LUNA, LUCAS CRESPI, CARMEN MADRID, DANIEL GIMENEZ CACHO

GENERE: COMMEDIA NOIR E PULP

DURATA: 1 ORA E 33 MINUTI

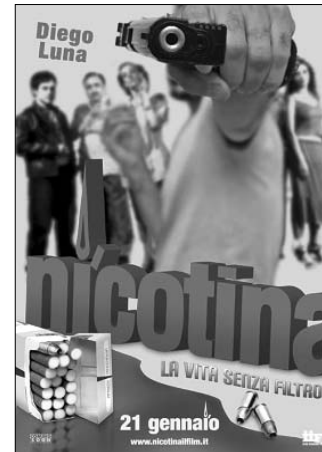
GIUDIZIO: * * * * *

LA DURATA DEL FILM EQUIVALE AL TEMPO REALE DELLA STORIA RACCONTATA.

COMINCIA ALLE 21:17 DI UNA SERA D'AUTUNNO A CITTÀ DEL MESSICO E FINISCE ALLE 22:50, E NEL BREVE ARCO DI TEMPO DESCRITTO LE ESISTENZE METROPOLITANE DEI PERSONAGGI VENGONO SCONVOLTE.

LOLO, GIOVANE PIRATA INFORMATICO, VIENE ASSOLDATO DA DUE MALVIVENTI PER DECIFRARE I CODICI DI ACCESSO DI UNA BANCA SVIZZERA: IN BALLO CI SONO VENTI PREZIOSI DIAMANTI E COLLEGAMENTI CON LA MAFIA RUSSA... MA IN UN PIANO CALCOLATO SULLA PRECISIONE DEI MINUTI QUALCOSA VA STORTO. COINCIDENZE FORSE, O FORSE LE CONSEGUENZE DELL'AMORE; LOLO VIVE DI SOLITUDINE AL COMPUTER E SPIA UN'AVVENENTE VICINA DI CUI SI È INVAGHITO, NE CONOSCE I SEGRETI, LE TELEFONATE, FINCHÉ LA RAGAZZA LO SCOPRE E NELLA RABBIA DÀ FUOCO AI CD DEL GIOVANE TRA CUI QUELLO DEI CODICI SEGRETI...

UNA STRANA COPPIA DI PARRUCCHIERI ED UNA AVVILITA DI FARMACISTI VENGONO COINVOLTE NELLE CORSE E NEGLI INSEGUIMENTI DELLA CITTADINA, SEMBRA TUTTO ESSERE DETTATO DALLA SMANIA DI POSSESSO DEL DENARO, MA C'È QUALCOSA DI TRISTE IN GIRO CHE SEMBRA FAR SENTIRE POCO IMPORTANTE ANCHE LA VITA.



FILM ADRENALINICO CHE RIECHEGGIA "PULP FICTION" E LE ALTRE PELLICOLE DEL GENERE, PERDE UN PO' DI "LUCIDITÀ" VERSO IL FINALE MA NELL'INSIEME LA SCENEGGIATURA È DAVVERO BEN CONGEGNATA ED ANCHE LE TROVATE DELLE INQUADRATURE, SCELTE DAL GIOVANE REGISTA (23 ANNI), IN MONTAGGIO PARALLELO, SONO ORIGINALI.

IL FILO DI FUMO CHE NASCE DAL TITOLO TIENE ALLACCIATE QUESTE ESISTENZE, NE UCCIDERÀ DI PIÙ LA NICOTINA O IL DESTINO?

CURIOSITÀ: LA DOMANDA FINALE È OPPORTUNA VISTO CHE DA QUALCHE GIORNO NEL NOSTRO PAESE VIGE IL DIVIETO ASSOLUTO DI FUMARE NEI LOCALI PUBBLICI. IN UN CINEMA ROMANO, L'ORIGINALE GESTORE, HA DECISO CHE LA PROIEZIONE FOSSE GRATUITA PER CHI SI È PRESENTATO CON UN PACCHETTO DI SIGARETTE IN MANO.

Giudizio

- * = brutto
- ** = mediocre
- *** = interessante
- **** = bello
- ***** = capolavoro

OTTICA MICHELETTO

Esame gratuito della vista - Contattologia
Prodotti oftalmici - Montaggio e riparazione in sede
Consegna a domicilio

Convenzionato "Audiosanitas" con controllo gratuito dell'udito
Via Caviglione 39 - 10085 Pont Canavese (To)
Tel. 0124.84713 - Fax 0124.811224

UNISTUDIO s.a.s. ELABORAZIONI CONTABILI

Via IV Novembre 5
10086 Rivarolo Canavese (To)
Tel. 0124 / 27.348
Fax 0124 / 27.816



Da Leonardo

Rebus 8 2 2 1! = 6 7



“A proposito del memorandum che le ho mandato stamane, Rossi: è segretissimo”.

RINNOVO ABBONAMENTI PER IL 2005

Come per il 2004, anche per il 2005 è prevista l'uscita di 6 numeri del giornale. Con questa cadenza bimestrale siamo riusciti a mantenere viva questa piccola ma importante rivista "di valle". Il costo dell'abbonamento annuale per il 2005 è di 13 euro, da versare sul c/c postale n. 37159100 intestato a Associazione 'L Pèilaçan, Via Caviglione 15 - Pont Canavese (TO), oppure consegnando l'importo ai nominativi sotto indicati.

	Telefono
FASSOLA Romana	0124/84238
QUERIO Paolo	011/6568510
NASTRO Michele	0124/85505
NEGRO Rita	0124/85455
PRATO Lara	0124/85773
VACCARONO Piero	0124/84249
CORTESE Graziella	0124/84390
Edicola Cornelia	0124/

La Redazione invita tutti i lettori del Pèilaçan a scrivere alle nostre Rubriche
 Associazione 'L Pèilaçan - Via Caviglione 15 - 10085 - Pont Canavese (To)
 E-Mail: peilaçan@libero.it

AMMINISTRAZIONE

Presidente
 Michele Nastro
Vicepresidente
 Lara Prato
Segretario
 Romana Fassola

Socio Fondatore
 Enrico Trione

REDAZIONE

Attualità
 Rita Negro
 Lara Prato
 Maria Laura Bertoldi
 Romana Fassola
Attività Socio-Culturali
 Clara Colombatto
Ambiente e Cultura
 Marino Pasqualone
Cinema e cronaca letteraria
 Graziella Cortese

Rebus

Franco Bosio
Impaginazione e grafica
 Michele Nastro
 Rosanna Perono
COLLABORATORI
 Elena Vittolo
 Giacomo Castagna
 Piero Vaccarone

Stampato presso
 Tipografia Coppo